

IL COLONNELLO E GLI SCHIAVI

di Fabio Alessandria

1. Sono stati scritti perfino dei libri seri sulla dicotomia John Mcroie/Bjorn Borg. Uno estroso e attaccante, funambolo e clown (l'americano), l'altro palleggiatore, regolarista, freddo, preciso ed educato ai limiti della noia (lo svedese). Ora, e da qualche anno, pare che il posto di questi due sia stato preso, in modo più o meno mediatico, da Federer e Nadal. Tuttavia Roger è reduce da una serie di problemi e, secondo qualcuno, sulla via di un ritiro anticipato proprio come Borg, di cui ha preso il posto tra i plurivincitori seriali di Wimbledon. Rafa ha un gioco tutto fisico, esuberante, da maratoneta del fondocampo, da corridore inesauribile. Roger ha quel rovescio ad una mano e quella volée elegante che ci ricorda l'idolo d'infanzia Stefan Edberg e l'età dell'oro del tennis. Certo il tempo gioca a favore del giovane Nadal, peraltro già oggi sostanzialmente imbattibile sulla terra. Aspettiamo con ansia la seconda settimana del torneo sull'erba più famoso del mondo, quindi, per vedere se il sorpasso dello spagnolo arrotino sullo svizzero tutto classe è ormai completo anche sulle superfici veloci e se dovremo realmente rassegnarci ad un tennis senza il Federerissimo: la cosa, ovviamente, ci spaventa un po'.
2. Avevamo pochi anni, anche se non si dice quanti come le donne di una certa età, ma ricordiamo esattamente dove, come e perché. Nel 1986 la finale di Coppa delle Coppe tra Dinamo Kiev e Atletico Madrid l'abbiamo vista sul divano bordeaux della nonna. Quelli in maglia bianca sembravano in 20, correvano come pazzi, si alternavano in quello che avremmo poi capito essere il pressing a tutto campo. Era l'utopia calcistica del Colonnello Lobanowsky (quello che ha insegnato a Shevchenko a giocare a pallone, per farci capire dai giovani lettori) che rivisitava in chiave sovietica "collettiva" il calcio totale degli olandesi. Ogni giocatore di movimento sapeva ricoprire quasi tutti i ruoli e l'importante era il moto perpetuo, sia in fase di difesa (il pressing ultraoffensivo poi ripreso dal primissimo Milan di Sacchi, coi laterali difensivi e il libero a centrocampo...) che in fase d'attacco (un "sistema" di corsa

senza palla, tagli e sovrapposizioni in modo da dare al portatore 3-4 opzioni di passaggio facile). Quello stesso gruppo di giocatori (gli Zavarov, i Michailichenko...) sfiorò poi la conquista dell'Europeo giocando un calcio divino. Ecco, erano vent'anni che non vedevamo giocare così bene una squadra nazionale come la Russia di Hiddink... che per essere un genio è un genio (è arrivato quarto ai mondiali perfino con la Corea...), per essere olandese è olandese e, probabilmente, un cero sotto la statua del Colonnello l'ha acceso, sperando di riuscire dove lui si era fermato, nel 1988. La nostra speranza, invece, si chiama Arshavin, l'ultimo dei numeri dieci agili. Un penny sui nostri. (Quando saremo in edicola l'Europeo sarà finito e, probabilmente, avrò preso una cantonata, questo non cambia la sensazionale impressione di bel gioco dei Russi...poi torneremo a cantare le lodi degli eventuali vincitori...)

3. Finalmente la restaurazione può dirsi completa. Con il rigore sbagliato ai quarti di finale da Di Natale (si noti rigori e quarti di finale...) si chiude l'avventura del C.T. senza padrini e padroni. Al posto di "Osso" Donadoni tornerà Lippi. Il girone dopolavoristico di qualificazione mondiale (la più forte delle avversarie è la Georgia...) dovrebbe permettergli di trovare con calma una soluzione alla mancanza ormai cronica di difensori e laterali (anche se Chiellini è pronto e il giovane Marzorati dell'U21 secondo me sarà un campione...) e dare delle rinfrescate agli altri reparti (Giuseppe Rossi è già maturo, così come lo saranno Montolivo e il per ora sopravvalutatissimo Aquilani...). Inoltre Lippi, uomo di Moggi e gradito ad ogni potentato, potendo godere del bonus pressoché infinito di un mondiale vinto sarà lasciato libero di lavorare e sbagliare in tranquillità dato il suo status semidivino e forse questo non è un male: scordiamoci di rivincere il Mondiale ma forse riusciremo in un difficilissimo ricambio generazionale in vista di Euro 2012. Certo se un rigore entra sei un eroe, se un rigore esce sei un pirla indegno... questa sì che si chiama programmazione!



Sede
Via Mario Calderaia, 39/41
25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9671511 - Fax 030 9671549
lugli.montichiari@partesa.it

Partesa distribuisce i migliori marchi di bevande: birre nazionali e di importazione, selezioni di vini di qualità, italiani e non, liquori, succhi di frutta, preparati per cocktail, soft drink e acque minerali.

www.partesa.it